

CARTOGRAFARE LA LINGUA DEL CIBO: UNA SFIDA MULTIDISCIPLINARE E GEOTECNOLOGICA

Dall'idea dell'Atlante geolinguistico al partenariato dei saperi

Nel 2020 il Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci” dell'Università Roma Tre è stato individuato dall'Università per Stranieri di Siena per una collaborazione scientifica e tecnologica in vista della realizzazione di un Atlante geotestuale. Per il tramite del collega Massimiliano Tabusi, geografo dell'ateneo toscano, siamo entrati in contatto con la professoressa Giovanna Frosini responsabile scientifica del PRIN 2017 *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità*² (d'ora in poi *AtLiTeG*) avviando la discussione intorno alla possibilità di realizzare una piattaforma online che raccogliesse una selezione di lemmi per «ricostruire in primo luogo sul piano della storia della lingua e della filologia, e quindi anche della cultura materiale e della storia delle idee, la storia e la geografia dei testi e della lingua italiana del cibo dal Medioevo all'Unità» (Modello A, Part B.1)³.

L'idea di partenza, molto articolata e radicata nell'ambito delle discipline linguistiche, prende le mosse dagli studi sulla lingua della cultura gastronomica

¹ Università Roma Tre, Dipartimento di Studi umanistici, Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci”; annalisa.dascenzo@uniroma3.it.

² Il progetto (2017XRCZTM) si compone di quattro unità (Cagliari, Napoli “Federico II”, Salerno, Siena Stranieri), sotto la guida di altrettanti responsabili (rispettivamente Rita Fresu, Nicola De Blasi, Sergio Lubello, Giovanna Frosini). Numerosi i partecipanti e le istituzioni partner (cfr. <https://www.atliteg.org/>).

³ Si parla di cultura materiale in quanto il cibo è una componente quotidiana importantissima che oggi assume a simbolo identitario, si pensi solo all'istituzione di scuole superiori dedicate e, nel 2022, di alcuni dicasteri dall'intitolazione chiaramente evocativa: il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) e il Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT) con le realizzande Case del Made in Italy (<https://www.mimit.gov.it/it/case-made-in-italy/cosa-sono>), che dovrebbero tutelare i prodotti italiani. Ma, senza la chiara percezione della stratificazione storica e geografica che alcuni alimenti e ricette racchiudono in sé, della profondità culturale che trasmettono, questa politica rischia di divenire uno slogan vuoto, addirittura pubblicità ingannevole, certamente marketing territoriale che però non poggia su una non vera valorizzazione di quanto è stato, delle tradizioni reali e consistenti, degli scambi testimoniati dai termini e dalle preparazioni culinarie, ad esempio.

italiana in corso da molti anni e punta alla valorizzazione del ruolo assunto da quella componente in tali ricerche, per giungere alla realizzazione di diversi “prodotti”, di cui parleremo meglio tra poco. Entrando più nel merito, il progetto *AtLiTeG* annunciava la realizzazione di «un’opera di georeferenziazione in cui opere, termini, dati siano legati non solo alle fasi cronologiche, ma a luoghi o aree», ovvero «una mappa dinamica e sistematica della terminologia gastronomica pre-unitaria» (ibidem). La componente geografica aveva evidentemente un grande rilievo nella “forma” da conferire al prodotto prefigurato dai proponenti, come si evince dallo stesso titolo di “Atlante”, sebbene le ricerche non coinvolgessero geografi poiché attenevano ad altri settori. Ai geografi di professione veniva, infatti, proposto il compito di realizzare successivamente uno strumento che valorizzasse e sostenesse gli studi dei linguisti, dei filologi e dei lessicografi.

Fin dai primi scambi informali con l’unità centrale, un aspetto catturò l’attenzione di chi scrive. Il programma di lavoro non solamente richiamava esplicitamente competenze trasversali, come detto, ma toccava diversi aspetti che intersecavano la sensibilità e l’interesse dei geografi storici, attenti a indagare le connessioni fra i saperi e impegnati nell’esplorazione dei confini interdisciplinari. Dal progetto si evinceva, infatti, l’intreccio dei discorsi sviluppati in ambiti solo apparentemente distanti, tra cui alcune linee tematiche fortemente convergenti:

- l’avvio di una indagine per raccogliere e inquadrare le sollecitazioni provenienti dagli studi sulla cultura gastronomica italiana in un sistema metodologico flessibile e articolato, integrando l’attenzione al dato testuale e al contesto storico e geografico in una prospettiva storico-linguistica e filologica e lessicologica;
- l’accertamento delle fonti in senso filologico;
- le ricerche trasversali sugli scriventi, i centri di produzione, le tipologie testuali, al fine di circoscrivere gli spazi reali della circolazione dei saperi tecnico-pratici sottostanti, la lingua, le etimologie, il lessico (ibidem).

Appariva evidente, sempre a chi scrive, la continuità di alcune delle domande di fondo poste dai colleghi linguisti con le sollecitazioni che animano il dibattito scientifico dei citati geografi storici, dalle riflessioni e ricerche sistemiche sviluppate intorno a progetti di ampio respiro, come il COFIN del *Dizionario storico dei cartografi italiani* (avviato agli inizi del Duemila e proseguito in altre forme più recentemente, conosciuto con l’acronimo *DISCI*; Cerreti, 2003; D’Ascenzo, 2004 e 2018) per arrivare al più recente esempio di momento di riflessione collettiva proposto al consesso dei geografi italiani, ovvero il numero di «Geotema» dedicato alle reti cartografiche quali intrecci, materiali e immateriali, della circolazione di cartografie, cartografi, idee e tecniche (D’Ascenzo, Gemignani, Guarducci, Pressenda, Sturani, 2023)⁴.

⁴ Vogliamo sottolineare l’attenzione alle biografie degli autori esplicitate nel riferimento alle “ricerche trasversali sugli scriventi” che richiamano al metodo biografico.

Affrontando l'analisi dal punto di vista dell'esperienza specifica del Labgeo Caraci, il progetto sembrava pensato per noi. Per la tradizione di studi storico-geografici che vantiamo, l'attenzione che da sempre poniamo alla dimensione temporale, la transcalarità delle ricerche che sviluppiamo, per avere costantemente al centro dei nostri lavori e riflessioni la questione delle fonti e considerare la cartografia storica quale documento complesso imprescindibile di ricerca, infine per il nostro calarci realmente e in maniera marcatamente multi- e interdisciplinare nell'ambito delle Digital Humanities⁵. Nel contesto di questo incontro dedicato all'interdisciplinarietà, alle geotecnologie, alle ricerche delle e sulle fonti, all'applicazione dei saperi, gli aspetti che vogliamo rimarcare sono plurimi e riguardano l'impegno del nostro laboratorio in quanto struttura di formazione di operatori specializzati (prima con il master in *Digital Earth e Smart Governance*, poi con le Summer school; si vedano Masetti, 2020 e in questo volume); come conservatoria di materiali del passato (si rinvia a Castaldi, Gallia, in questo volume); quale polo forte di una scuola di studiosi che si interrogano sulle applicazioni delle geotecnologie alla dimensione storica (Grava, Berti, Gabellieri, Gallia, 2020) e di ricercatori che si confrontano e cimentano con la progettazione e realizzazione di GIS, HGIS e WebGIS diacronici e a fonti integrate⁶, oltre che di progetti di valorizzazione geostorica, basati su fonti d'archivio e cartografia storica⁷, che sfruttano le tecnologie innovative e a basso costo nell'ambito delle Digital Humanities (si veda Casagrande, Rodelli, in questo volume con le ricognizioni condotte nell'ambito del PRIN *Islands4Future*).

Per ultimo ricordiamo il ruolo di promotore avuto dal Labgeo Caraci nella costituzione del LabGeoNet (www.labgeonet.it), la rete dei laboratori geografici

⁵ *AiTeG* «si pone fin dalle origini con un intento marcatamente multidisciplinare, e si prefigge lo scopo di mettere in relazione e di far dialogare saperi specifici e differenziati, che possano però convergere sull'oggetto della ricerca: la filologia, la lessicografia, la geografia storica e umana, con ricadute sulla cultura materiale e la storia delle idee» (Frosini, 2022, p. 1.015).

⁶ Un esempio dell'attenzione continuata sul tema dei disastri ambientali in chiave storica (D'Ascenzo, 2016; Gallia, 2020) e sulla tensione verso la realizzazione di geodatabase è il WebGIS storico *Tremoto 1783*, realizzato presso il Labgeo Caraci nell'ambito del progetto internazionale ProSiMo per indagare, attraverso la rilettura delle fonti storiche e geocartografiche, gli effetti sulla geografia e la società del tempo dei disastrosi sismi che colpirono la Calabria centro-meridionale e il Valdemone in quell'anno (Ciaglia, D'Ascenzo, 2024; Ciaglia, D'Ascenzo, Rossi, in corso di stampa).

⁷ In tal senso si segnalano il progetto di valorizzazione della Valle dell'Amaseno con la realizzazione dell'itinerario della Regina Camila (Carallo, 2023 e i siti <http://www.valledellamaseno.it/valle/> e www.camminoreginacamilla.it), oppure il recente progetto "Rete regionale dei tratturi della transumanza" avviato dalla Società geografica italiana nel 2021 in prospettiva dell'ampliamento e dell'integrazione del Programma di cooperazione transnazionale di sviluppo rurale integrato Terre rurali d'Europa, divenuto anch'esso un portale (Carallo, Impei, 2024, <https://www.letransumanzenellazio.org/>).

scientifici italiani: essere parte della sua realizzazione ha consentito, in potenza e in atto, di dischiudere ulteriori canali di collaborazione per le realtà associate e concretizzare l'apertura verso l'esterno delle nostre strutture⁸. Attrattività confermata, per noi, dall'inclusione nel progetto *AtLiTeG*.

Confrontatici lungamente sul progetto, analizzate le richieste, le competenze e la fattibilità economica, come Labgeo Caraci abbiamo accettato con interesse ed entusiasmo di collaborare alla stimolante e sfidante avventura di *AtLiTeG*, quale partner scientifico, avvalendoci del supporto della società Tecnostudi Ambiente s.r.l. (TSA; www.tecnostudiambiente.it), il partner tecnologico per la realizzazione della piattaforma dell'Atlante, grazie all'impegno del dottor Andrea Fantini. Nell'autunno del 2022 è stato stipulato un accordo di collaborazione scientifica e di ricerca fra atenei e messo a bando un assegno di ricerca vinto da un geografo, il dottor Matteo Rossi, che ha conseguito il master da noi e sempre presso il Labgeo Caraci ha lavorato per un anno e mezzo (fino alla primavera del 2024)⁹. Sono così iniziati i lavori veri e propri.

Le ricerche, le schede, le banche dati

Come da programma, il primo passo dell'iniziale gruppo di lavoro è stato la realizzazione del portale *AtLiTeG* quale riferimento comune e contenitore di informazioni, notizie e pubblicazioni già in corso d'opera (fig. 1). Per spiegare meglio la proposta scientifica e tecnologica ricevuta e accolta, la struttura del progetto cui abbiamo aderito, facciamo riferimento a quanto scritto da Giovanna Frosini, coordinatrice scientifica del PRIN:

«AtLiTeG è articolato in tre macro-sezioni: la realizzazione di una banca-dati di testi filologicamente controllati, di cui si dà un'edizione digitale, marcata e interrogabile; l'allestimento di un Vocabolario Storico della Lingua Italiana della Gastronomia (VoSLIG), basato su un modello di scheda lessicografica appositamente elaborato; la realizzazione di un Atlante geolinguistico, che consenta una visualizzazione dinamica dei dati di interesse. Testi, parole, carte: che nascono da una costante interazione fra competenze diverse,

⁸ Si veda il dialogo realizzato in occasione di un webinar della serie *Dialoghi geografici* organizzati dal Laboratorio GeCo dell'Università di Trento, dal titolo *Droni e geografia storica: alcune esperienze nel quadro del progetto internazionale ProSiMo (Projecto Sierra Morena)*, tenuto da Gianluca Casagrande e da chi scrive sull'esperienza di ricerca e di attività sul campo, sempre nell'alveo del citato programma sopranazionale (<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=Q4oZk8NtmsE>).

⁹ L'assegno è stato attivato dall'unità centrale di Siena Stranieri e svolto, nell'ambito del citato accordo tecnico-scientifico, prevalentemente presso il Labgeo Caraci. Doveroso un riferimento, sentito, al prezioso supporto ricevuto dal dott. Marco Guarracino, sia nella predisposizione di ambienti cloud e virtuali di test che nel coordinamento delle attività e delle risorse digitali offerte dalle diverse strutture di Ateneo.

per tradurre il confronto in un dialogo proficuo che porti a elaborare strumenti e raggiungere risultati controllati e di piena originalità, per la prima volta in un quadro scientifico sistematico: una sfida reciproca fra saperi, uniti dall'intento comune di realizzare una visione nuova della costituzione e dell'evoluzione della lingua del cibo nell'area italofoña» (Frosini, 2022, p. 1.016).



Figura 1. La homepage del portale del progetto *ATLiTeG* ovvero *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità* (www.atliteg.org/)

Ereditando l'esperienza di iniziative precedenti, *ATLiTeG* si configurava come un cantiere guidato da ricercatori maturi affiancati da giovani studiosi tutti impegnati a percorrere la tradizione dei testi italiani di cucina, dal Trecento all'Ottocento, dai manoscritti ai trattati, dalle consuetudini locali alla costruzione di riferimenti nazionali (ma non solo), indagando la storia compositiva dei testi, le linee della trasmissione e i metodi editoriali; le acquisizioni linguistiche, i processi della caratterizzazione linguistica e il rapporto delle varietà locali con l'italiano, che trovano un fondamentale punto di confronto nel *Glossario artusiano* in fase di parallela realizzazione (ibidem)¹⁰. Le attenzioni di ricerca desunte dalle

¹⁰ Il lemmario derivato dalla *Scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi, ovvero «il libro più conosciuto della letteratura gastronomica italiana, nonché essenziale per lo studio della lingua del cibo: l'opera, che sin dalla sua prima pubblicazione [1891] aspira all'individuazione di un italiano del cibo comune, grazie agli studi e alla sensibilità linguistica del suo artefice, si pone come vero spartiacque fra antico e moderno» (Alba, 2022, p. 1.155). In tema di biografie, è interessante rilevare come Artusi non fosse un cuoco, ma un erudito, e che «Lontana dall'essere un'enciclopedia della cucina regionale (molte tradizioni, specialmente quelle meridionali, sono decisamente

fonti convergono nella redazione di strutturate schede lessicografiche, depositate in un database reso disponibile online, studiato nelle forme più avanzate della lessicografia informatica della cui realizzazione si è occupato, insieme al sito del progetto, l'altro partner tecnologico selezionato dai colleghi linguisti, Progettinrete s.r.l. (www.progettinrete.it)¹¹.

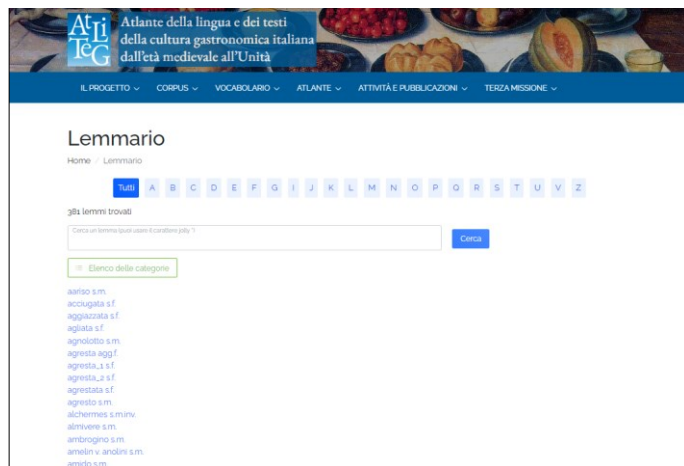


Figura 2. Il *Vocabolario storico della lingua italiana della gastronomia* (<https://vocabolario.atliteg.org/lemmario>)

Il *Vocabolario storico della lingua italiana della gastronomia*, o *VoSLiG* (fig. 2), ha rappresentato per i ricercatori che hanno lavorato sui testi e per noi una prima sfida visto che, pur prevedendo fin da subito due distinti database gestiti dai ricordati collaboratori tecnici, era chiaro che la base dati lessicografica dovesse contenere anche alcune delle informazioni utili e necessarie all'elaborazione del cosiddetto Atlante (in particolare, come vedremo meglio più avanti, i riferimenti localizzativi e temporali). Per le indicazioni tecniche di maggiore dettaglio sulla piattaforma si rinvia ai saggi di Matteo Rossi (Frosini, Lubello, Rossi, 2024 e Rossi, in questo volume).

penalizzate; la maggior parte delle ricette sono di origine romagnola e toscana, le due tradizioni che Artusi conosceva meglio), la *Scienza* non solo fonda i principi che oggi stanno alla base dell'identità italiana in cucina, come la ricerca della qualità delle materie prime e la stagionalità dei prodotti: oggi veri e propri dogmi di ogni italiano ai fornelli; ma contribuisce alla costruzione di un senso comune di cultura» (Ibidem).

¹¹ I linguisti e lessicografi hanno lavorato alla definizione scientifica del prototipo di scheda lessicografica, alla esplicitazione delle procedure e alla lemmatizzazione, mentre procedevano all'implementazione del database testuale sull'apposita piattaforma. In accordo fra l'unità centrale e quelle locali, hanno realizzato le "voci" del *VoSLiG* e definito le marcature per l'estrazione dei dati da utilizzare nell'Atlante geotestuale, non geolinguistico (cfr. Alba, Urraci, in questo volume).

Il primo impegno dei geografi del Labgeo Caraci coinvolti e di TSA ha quindi ruotato intorno alla concettualizzazione e progettazione, definizione e sviluppo in prospettiva dello schema relazionale del nostro geodatabase per far includere nelle schede del *VaSLIG* i campi necessari al nostro successivo lavoro, come pure quelli utili a soddisfare i desiderata dei richiedenti relativamente alle rappresentazioni cartografiche da loro immaginate. Ragionando, tra noi e con i colleghi, abbiamo affrontato la dualità insita nel compito assunto: la necessità di realizzare un prodotto scientificamente e tecnologicamente corretto nell'ambito geografico e delle scienze del *where*, la volontà di produrre un lavoro di soddisfazione per la committenza. Ci siamo interrogati come geografi, studiosi, ricercatori, tecnici. Abbiamo fatto ipotesi, tenendo sempre in considerazione gli scopi dell'incarico ricevuto, il pubblico ampio dei possibili fruitori, le oggettive rigidità del GIS che è uno strumento pensato per gestire informazioni di massimo dettaglio localizzativo e che è stato indotto (per molti versi forzato) a rispondere a una logica diversa.

Confrontandoci in via teorica e pratica sulla struttura del DB, grazie a molti test, nei mesi abbiamo intrapreso differenti strade e finalmente trovato la via possibile. Alcune soluzioni inizialmente individuate, infatti, si sono successivamente rivelate non praticabili, banalmente per questioni legate alla visualizzazione delle informazioni relative ai lemmi e alle geosinonimie o forme, per la quantità dei dati da elaborare, la leggibilità, la chiarezza, per evitare la ridondanza. Sono così state adottate soluzioni alternative sempre nell'ottica del migliore servizio all'utente, sia che fosse un curioso collegato attraverso uno smartphone oppure uno studioso dotato di pc e connessione veloce. L'elemento fondamentale in tale prospettiva, è stato chiaro da subito, doveva essere la stretta relazione fra i prodotti, la bidirezionalità delle ricerche: i fruitori, che avrebbero potuto accedere al sistema *AtLITeG* attraverso modalità varie (ricerche mirate o meno), non avrebbero mai dovuto perdere la possibilità di richiamare le informazioni contenute nel WebGIS e nelle schede lessicografiche del *VaSLIG* (per un approfondimento sulla maschera adottata e i suoi campi si rinvia a <https://www.atliteg.org/contenuti/vocabolario-avvertenze/8392>).

Un Atlante di gastronomi in un WebGIS

Come è stato brevemente delineato, la realizzazione del cosiddetto Atlante geotestuale della lingua della gastronomia in Italia tra il Medioevo e l'Unità è stata una sfida sotto molteplici aspetti: concettuali, scientifici e tecnologici.

Il primo ostacolo è etimologico e ontologico: l'Atlante, infatti, evidentemente non è un Atlante, sebbene per non ingenerare ulteriore confusione continueremo a definirlo così come fatto nel PRIN, ma un sistema informativo geografico storico, dinamico, interattivo, disponibile online tramite Lizmap – l'applicazione open source sviluppata per creare Web map basate su progetti QGIS –, un servizio fornito da TSA.



Figura 3. La homepage del WebGIS storico *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità* (<https://atliteg-map.org/>)

Seguendo le determinazioni del progetto, attualmente il WebGIS *AtLiTeG* elabora e visualizza i dati geospaziali correlati a un numero definito di lemmi – circa 140, ciascuno dei quali è divenuto un layer a sé stante, con le rispettive geosinonimie (pressappoco 2.400) registrate sul territorio nazionale –, selezionati dai colleghi linguisti e lessicografi tra i circa 380 presenti nel Vocabolario nel momento in cui scriviamo e destinati ad aumentare. Tali lemmi, presenti nella colonna di sinistra come abbiamo detto, derivano dallo spoglio e dalla indicizzazione di fonti di varia tipologia, manoscritte e a stampa, provenienza geografica e cronologica, diffuse sul territorio nazionale e risalenti al periodo compreso tra il XIV e il XIX secolo (fig. 3).

Ribadiamo la grande importanza delle fonti che sono il punto di partenza fondamentale dell'intero progetto di ricerca e anche dell'Atlante, una complessa questione sostanziale da cui discendono vari ragionamenti e considerazioni imprescindibili per comprendere la natura del WebGIS storico che abbiamo realizzato. Riflessioni non banali che ci portano a rilevare, ancora una volta, quanto le rappresentazioni ottenute dall'interrogazione della nostra piattaforma non siano “cartine” – come nessuna cartografia dovrebbe mai essere definita – ma raffigurazioni interattive complesse e stratificate di informazioni disponibili nel DB, desunte dalle fonti utilizzate grazie alla competenza degli studiosi del

progetto, la cui lettura deve essere intelligente e attenta. Non sono tavole fisse o standard perché dipendono dalle interrogazioni dell'utente, che sono omogenee se i parametri impostati sono omogenei, ma soprattutto presuppongono l'interazione con lo spazio (ad esempio con la scala di dettaglio selezionata) e il tempo (i filtri, come vedremo, agiscono anche sulla cronologia). Non vi è un rapporto uno a uno tra scheda lessicografica e Atlante ma di uno a molti perché, a seconda delle scelte, le rappresentazioni possono essere diverse (figg. 4-5).

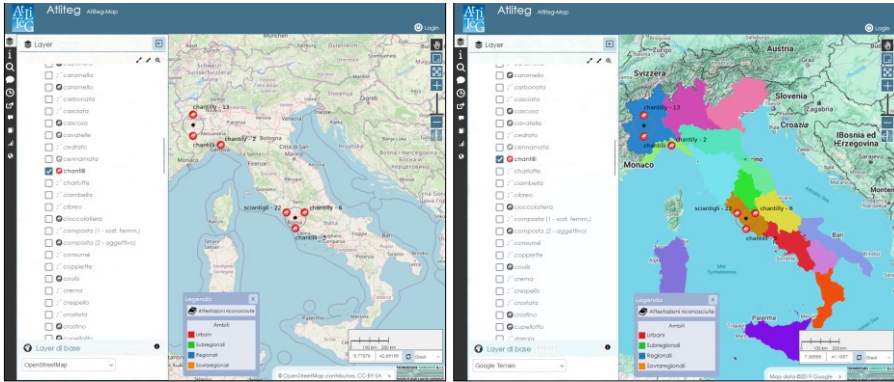


Figure 4-5. Esempificazione delle differenti rappresentazioni del lemma “chantilli” al variare dei layer attivati, ovvero dei parametri impostati (<https://atliteg-map.org/>)

Le cartografie che l'Atlante restituisce non definiscono isoglosse, ovvero linee che identificano le aree nelle quali sono presenti tratti linguistici comuni (lessicale, fonetico, morfologico o sintattico), che – quasi come ogni confine – presentano un margine di necessaria forzatura e di astrazione. Sono invece carte diacroniche, scalari, che permettono, semmai, di fare emergere le diatopie¹² ovvero, nel sistema di una lingua, le variabilità dovute alla provenienza o alla collocazione geografica dei parlanti¹³.

Non è stato facile pensare a come poter efficacemente affrontare e visualizzare un fenomeno tanto complesso, mobile e mutevole, quale la lingua, applicata alla cultura, materiale e immateriale, della gastronomia. Nel nostro paese, che sul cibo fonda la sua identità, una e plurima di nazione e di patrie locali, buona parte della italice – e altrui – rappresentazione nel mondo e dell'economia attuale dei territori ruota intorno a ciò che mangiamo. Sebbene il tema ricorra da secoli, l'azzardo di avviare una riflessione sulla lingua e sulla gastronomia tra i

¹² Nel sistema di una lingua è la variabilità dovuta alla provenienza o alla collocazione geografica dei parlanti.

¹³ Questo aspetto si ricollega, in potenza, alle ricerche del gruppo di studiosi coinvolti nell'individuazione e nel censimento dei toponimi connessi con la presenza di minoranze linguistiche nel nostro paese. L'incrocio delle risultanze tra le ricerche sollecita nuove prospettive di indagine nel prossimo futuro.

geografi si riconosce a Guglielmo Scaramellini con il suo *Mangia come parli* su cui ci riserviamo di tornare in altra occasione (Scaramellini, 2017).

Un altro importante punto di preliminare analisi e intensa discussione fra i geografi ha riguardato la stessa questione localizzativa dei lemmi gastronomici e delle geosinonimie¹⁴. Come poter assegnare loro delle coordinate geografiche, per definire un punto, oppure degli areali da visualizzare in una rappresentazione cartografica? Chiarita tra noi la problematica, particolarmente sotto l'aspetto tecnologico necessario all'utilizzo del GIS, ci siamo rivolti ai ricercatori-committenti. Avevamo necessità di far comprendere ai colleghi linguisti il nostro punto di vista e le necessità connesse, i vincoli, in modo da condividere la soluzione e ottenere da loro le informazioni necessarie. Non è stata una fase semplice, ha richiesto sforzi e grande capacità comunicativa, ricevente ed emittente, sia teoricamente che praticamente il processo di chiarimento era ineludibile e, dopo diversi incontri, abbiamo trovato le soluzioni.

La maturazione interdisciplinare del processo di realizzazione di tutte le componenti di *AtLiTeG*, dal progetto alle ultime fasi in vista della presentazione¹⁵, si riscontra nel saggio di Simone Pregnotato che, inserito nell'ambito del PRIN nell'unità facente capo all'Università di Salerno la quale lavora sul periodo più antico, trattando i presupposti teorici della sfida di ricostruire la geografia e la storia della cucina italiana, ha inizialmente sottolineato – dal punto di vista dei linguisti – i motivi che hanno indirizzato verso la forma da dare ai risultati delle ricerche:

«sarà senz'altro l'*Atlante* dinamico e informatico, crono- e insieme geolinguistico, a rappresentare la punta di massima novità e originalità: e difatti è l'*Atlante* stesso, in qualità di frutto più succoso germinato dal redigendo *Vocabolario Storico della Lingua Italiana della Gastronomia* (VoSLIG), a prestare il nome all'intera impresa» (Pregnotato, 2022).

Successivamente l'attenzione si sposta implicitamente sulle difficoltà compartite fra i ricercatori e ben presenti a tutti prima, ma soprattutto dopo il lungo confronto seguito all'ingresso dei geografi nel progetto dei linguisti e all'individuazione delle soluzioni necessarie alla sistematizzazione dei due punti

¹⁴ Sono noti diversi prodotti di Atlanti che hanno localizzato oggetti o fenomeni culturali in base a ragionamenti fondati sui luoghi di produzione di prodotti che ne manifestano variamente la circolazione materiale. A titolo di esempio, ricordiamo *l'Atlante della letteratura tedesca* (Fiorentino, Sampaolo, 2009), *l'Atlante della letteratura italiana* (Luzzato, Pedullà et alii., 2010-2012) e i più recenti volumi *Per un atlante geostorico della letteratura tedesca (1900-1930)* (Fiorentino, Massalongo, Paolucci, 2021-2023) che collocano i testi in base al luogo di edizione.

¹⁵ L'evento si è svolto formalmente durante i lavori del convegno conclusivo del progetto *AtLiTeG* (*Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità*) *Dulcis in fundo* svoltosi nei giorni 3 e 4 giugno 2024, presso l'Università per stranieri di Siena.

di vista, di armonizzazione delle due anime scientifiche e tecniche. Analizzando la difficile questione della datazione, Pregnotato osserva come sia «un costante problema di fondo che appare difficilmente risolvibile» particolarmente andando indietro nei secoli» (ibidem).

Le due dimensioni fondanti del reale, tempo e spazio, rimangono aspetti imprescindibili per qualunque disciplina, tanto più se deve essere ridotta entro strumenti tecnologici (database riconducibili a schede, voci et similia) altamente specializzati ma proporzionalmente rigidi nei loro campi. Scrive ancora il collega:

«Per allestire un *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana* che sia a un tempo diacronico e diatopico abbiamo bisogno, com'è ovvio, di dati quanto più certi e d'origine controllata, cioè di datazioni e di localizzazioni appurate. Occorre fissare, *a monte* della realizzazione dell'*AtlTeG* ma *a valle* della disamina filologico-linguistica dei singoli testi italo-romanzi immessi nella banca-dati, le due coordinate cartesiane entro cui muoversi, quella spaziale e quella temporale, e occorre poi incrociarle sulle mappe digitali» (ibidem).

Chiarissima, dunque, la questione anche per quanto attiene l'aspetto geografico-localizzativo, sintetizzata efficacemente nelle definizioni richiamate di localizzazione forte per un preciso centro cittadino o scrittorio di propagazione, oppure localizzazione debole o larga per un'area geografica più o meno estesa. Da geografi, evidentemente, la questione della scala e della estensione della suddetta area doveva essere meglio precisata, tanto che – pur semplificando al massimo – siamo arrivati a predeterminare quattro scale di riferimento.

Come abbiamo spiegato, il confronto con i colleghi geografi e tra loro stessi ha comportato per i ricercatori linguisti, sulla base di studi e valutazioni, come delle fonti, la necessità di individuare e quindi fornire informazioni localizzative utilizzando alcune entità spaziali da noi proposte, poi dibattute e condivise; tali ambiti rispondono a una variabilità scalare compresa tra aree sovraregionali, regionali o subregionali, singole città (rispettivamente identificate con icone arancioni, blu, verdi, rosse, con scala da 1:8.500.000 a 1:800.000)¹⁶. Le indicazioni geografiche rinviano infatti all'area o al luogo (POI) in cui è stato possibile accertare la presenza culturale e materiale di una denominazione

¹⁶ In questo modo, attraverso le fonti, si attesta che in un punto o in un'area, in un certo anno o periodo, era utilizzato un determinato lemma o una delle forme a esso riconducibili per indicare un cibo, una pietanza, un utensile da cucina. I punti così identificati (con latitudine e longitudine) corrispondono alle coordinate delle città (dati ISTAT) oppure ai centroidi delle aree di riferimento.

specifica di un alimento, una ricetta o un utensile¹⁷ – dato che ne fa desumere l'utilizzo –, in base all'ambito in cui il manoscritto o il testo a stampa sono stati realizzati o sono conservati, oppure al centro urbano in cui il libro è stato edito¹⁸.

I documenti più antichi e manoscritti, comprensibilmente, hanno posto questioni più complesse da risolvere in funzione localizzativa. Per fare alcuni esempi, il *Codice Riccardiano 1071*, conservato presso la Biblioteca Riccardiana, è stato ricondotto a Firenze¹⁹, il *Frammento Marciano* e il *Libro per cuoco* (= Anonimo veneziano) sono stati collocati a Venezia, sempre in funzione della tradizione linguistico-gastronomica tramandata. Discorso differente per il *Liber de coquina*, un testo manoscritto conservato presso la Biblioteca Vaticana ma localizzato a Bolzano, non perché effettivamente riferibile a quella città del Trentino-Alto Adige, ma in quanto è il centro frontaliero più vicino a Heidelberg (sita nella Germania sudoccidentale dunque fuori dall'Italia).

Nel cercare soluzione all'individuazione di tali punti ci siamo domandati come questi potessero essere chiamati. Un lemma relativo alla lingua della gastronomia è definibile come “gastronimo”, benché tale definizione sia ancora in fase di discussione tra i linguisti, quando gli vengono assegnate delle coordinate divenendo così, per quanto finora osservato sul fenomeno complesso evidenziato e sotteso dalla lingua della gastronomia, un point of interest che attiene al patrimonio culturale. Un problema concettuale di non poco peso, evidenziatosi in fase di elaborazione del database. Si è presentata, infatti, la questione di dovere gestire insieme sia i punti che le aree, geometrie ontologicamente differenti per il GIS. Come anticipato, dopo molti confronti, tentativi, prove, alla luce anche dei tempi di elaborazione delle informazioni e della restituzione dei dati geolocalizzati nel nostro WebGIS, si è deciso di utilizzare punti e centroidi e ricondurre ogni lemma a un layer.

¹⁷ Le categorie alimentari individuate in fase di realizzazione della scheda tipo per il lemmario e, potenzialmente, presenti nell'Atlante sono le seguenti: Arredi per la tavola; Brodi brodetti minestre zuppe; Carni derivati e preparazioni a base di carne; Condimenti vari; Conserve e confetture; Dolci e dessert; Farina e derivati; Frutta frutta secca e preparazioni; Funghi e tartufi; Insalate e verdure; Latte latticini e formaggi; Operazioni di cucina; Ortaggi e preparazioni; Paste e pastelli anche con ripieno; Pesci e preparazioni a base di pesce; Riso e risotti; Salse; Spezie e sostanze aromatiche; Torte salate; Uova e preparazioni; Utensili di cucina; Vini e bevande; Volatili e preparazioni a base di volatili (<https://vocabolario.atliteg.org/categorie-alimentari>).

¹⁸ I dati relativi alle città (segnatamente Bologna, Bolzano, Como, Fermo, Ferrara, Firenze, Genova, Macerata, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Siena, Torino, Venezia) oggi contenuti nel nostro WebGIS potrebbero essere incrociati con gli studi sulla storia del libro e approfonditi, con ricerche specifiche, in relazione alla presenza di sedi di grandi laboratori, stamperie, editrici, inserite – o meno – in reti nazionali o internazionali di circolazione di informazioni, testi, tradizioni.

¹⁹ Riconosciuto come il più antico ricettario culinario italiano, precedentemente datato al 1338-1339 ma ora retrodatato (Pregnotato, 2019).

Tale, inevitabile, scelta ha comportato a cascata una serie di questioni da affrontare. Ad esempio, se più fonti attestano utilizzi di un medesimo lemma, in varie forme, riferiti allo stesso ambito geografico, ovviamente, il GIS sovrappone le informazioni sul punto o sul centroide e quindi, visivamente, queste si nascondono. Per consentire agli utenti di avere contezza di ciò, con un accorgimento grafico, tale pluralità è stata visualizzata tramite le cosiddette margherite, che esplodono i dati relativi (ovvero i geosinonimi e le loro frequenze nella medesima fonte) intorno al punto centrale (l'unico interattivo). Facciamo un esempio: interrogando il nostro Atlante dal pannello dei layer (in alto a destra) per il lemma “cacio” si ottiene una rappresentazione che evidenzia come le attestazioni siano abbastanza ben distribuite sul territorio nazionale e riferibili a tutte le scale individuate (fig. 5). La margherita restituisce le molteplici forme.

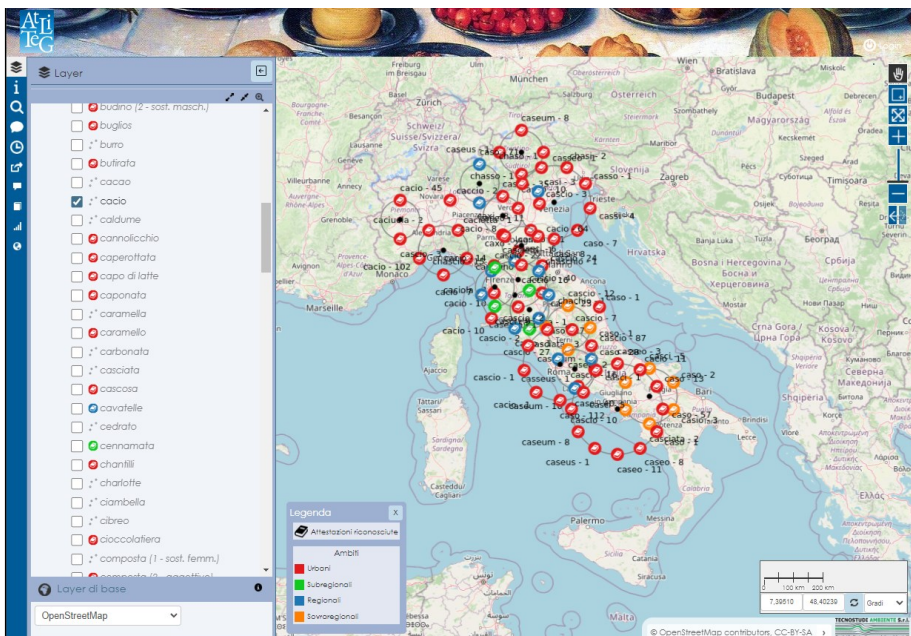


Figura 5. L'interrogazione dell'Atlante per il lemma “cacio”. Le geosinonimie locali sono visualizzate nelle “margherite”. Fonte: <https://atliteg-map.org/>

Nell'immagine successiva vediamo due casi distinti, con le margherite che mostrano le geosinonimie rilevate a livello urbano e regionale (fig. 6). Cliccando sul POI corrispondente a Firenze, ad esempio, si apprezzano altre funzioni del WebGIS: si attivano infatti i popup con le informazioni relative alle forme locali

(“cacio”, “cascio”, “casci”, “caciotta”) e all’incidenza nella fonte²⁰, le datazioni delle rispettive fonti, oltre ai rinvii alla scheda “cacio” nel lemmario e all’elaborazione nel cruscotto, lo strumento che visualizza i dati in formati tabellari e tramite rappresentazioni geografiche nelle quali le frequenze sono rese in modo proporzionale (cfr. Rossi, in questo volume).

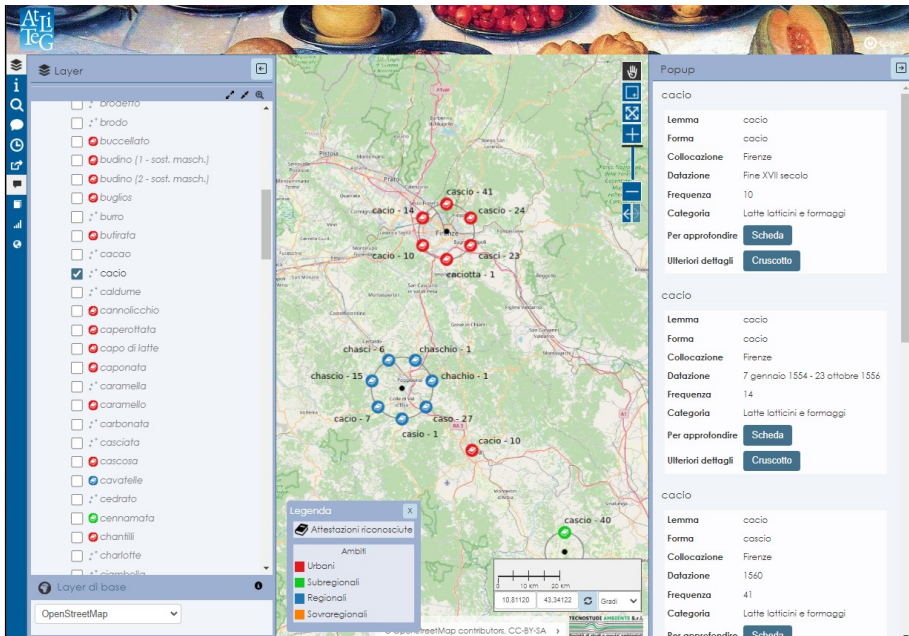


Figura 6. Attivazione del popup relativo al lemma “Cacio” per il POI su Firenze. Fonte: <https://atlitec-map.org/>

L’arco cronologico e la cartografia storica: un Historical WebGIS

Come si può vedere una volta attivati i popup (fig. 6, nella colonna di destra), ogni forma presente nel nostro Atlante è accompagnata da una “datazione”. Quanto abbiamo sottolineato essere necessario rispetto al bisogno di considerare scalarmente la dimensione geografica, lo abbiamo visto, si è ripresentato mutatis mutandis per quella storica: sulla base dello studio delle fonti e con la precisione possibile caso per caso, i colleghi sono arrivati a determinazioni – oppure valide ipotesi – variabili che vanno dall’estremo di un intervallo di tempo in cui l’utilizzo è attestabile fino all’anno di scrittura o di pubblicazione dell’opera (come all’edizione).

²⁰ Era utile ai committenti fornire tale indicazione e così si è operato, osserviamo però come il dato non sia indicativo dell’utilizzo o della diffusione della forma e del lemma, quanto meramente del numero di volte in cui compare nella fonte.

Torniamo sulla questione perché l'ampia dimensione temporale è fondante nel progetto *AtLiTeG* fin dal titolo, l'abbiamo accolta con grande attenzione e immediatamente ci siamo posti nell'ottica di valorizzare la longue durée e la complessa storia politico-territoriale italiana collegata, dunque nei suoi risvolti geografici. Sappiamo, infatti, che numerose e diversificate sono le entità o giurisdizioni amministrative che hanno dominato la penisola prima della proclamazione del Regno d'Italia. Tale articolata dinamica doveva a nostro parere non solo essere immediatamente ben presente a chi avrebbe utilizzato l'Atlante, ma divenirne una componente caratteristica e scientificamente importante offerta dai geografi storici in aggiunta al progetto iniziale. Come permettere a un ampio pubblico di curiosi, di cultori di altre discipline, di ricercatori esperti, di avere chiaro il processo storico e geografico sotteso all'avvicendamento dei molti e diversi poteri avutosi tra il Basso Medioevo e l'Unità? Come fare entrare questa evoluzione nelle analisi più strutturate dei dati e delle relazioni spaziali relative alla lingua gastronomica? Come evidenziare le diverse realtà territoriali del passato, il loro frazionamento, ma anche l'inevitabile dinamicità culturale e materiale che, attraverso la lingua della gastronomia, testimonia il superamento dei relativi confini di quelli che, con una definizione generica e onnicomprensiva, chiamiamo "antichi stati italiani", ma nei fatti sono stati contee, ducee, principati, repubbliche, regni ecc.?

La risposta è stata la cartografia storica.

Sulla scorta della tradizione del Labgeo Caraci nell'utilizzo di tale tipologia di fonti come documenti e di strumenti complessi di restituzione di informazioni, anche in questo caso a seguito di riflessioni, valutazioni e diversi tentativi tecnici, abbiamo deciso di realizzare un certo numero – finito per ragioni di opportunità e fruibilità del sistema – di "quadri" geotemporali che rendessero, in modo semplificato, la complessità dell'evoluzione giurisdizionale italiana. Un impegno non banale, tecnologicamente e concettualmente, che ha implicato l'analisi dei prodotti cartografici storici disponibili e adatti alle nostre esigenze, la ricerca di materiali con una buona definizione, l'assunzione di modelli riconosciuti come validi dalla comunità accademica e scientifica, o, particolarmente per il Medioevo, di ricostruzioni solide provenienti da lavori affidabili (quali atlanti storici, manuali e storie della cartografia, carte singole) per procedere alla loro riproposizione nel geodatabase²¹. Per questioni di scala e di opportunità non si è proceduto con la loro georeferenziazione, ma con il trasferimento delle informazioni da formati raster a vettoriali, organizzati in strati informativi (si veda Rossi, in questo volume).

²¹ A mero titolo di esempio, citiamo alcuni riferimenti importanti: i *Monumenta Italiae cartographica* di Roberto Almagià (1929); l'*Imago mundi et Italiae* di Luciano Lago (2002); l'*Atlante storico Treccani* curato da Piergiorgio Landini e Antonio Menniti Ippolito (2007-2008); oltre a preziose carte sciolte per cui ringrazio gli amici dell'Associazione Roberto Almagià collezionisti italiani di cartografia storica, in particolare Stefano Bifulco, Sergio e Francesco Trippini.

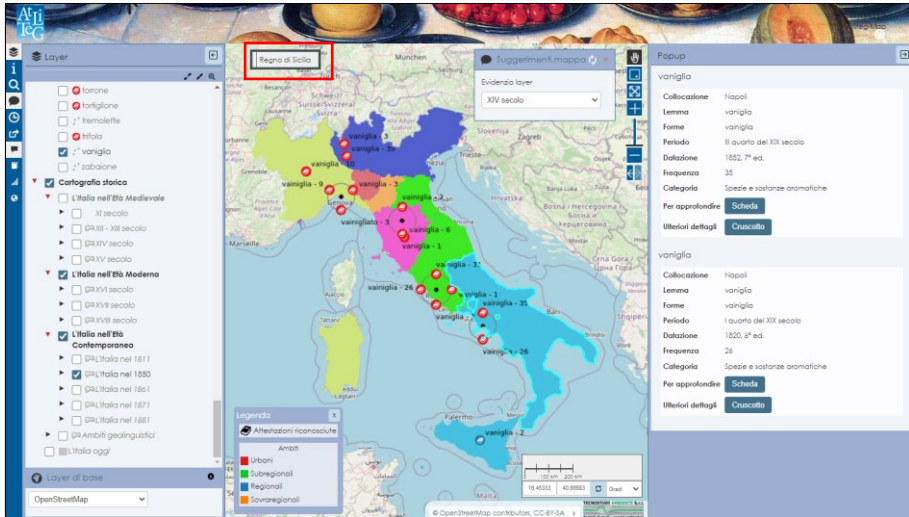


Figura 7. La rappresentazione del lemma “vaniglia”, con attivazione del popup di livello urbano relativo alle geosinonimie censite a Napoli e dello sfondo cartografico storico dell’Italia nel 1850. In alto a sinistra si può leggere la denominazione della giurisdizione selezionata, il Regno di Sicilia. Fonte: <https://atliteg-map.org/>

Nel pannello dei layer, sotto l’ intestazione di *Cartografia storica*, si trovano tre sottocategorie cronologiche a loro volta suddivise in ulteriori sezioni temporalmente più ristrette, ognuna delle quali è un layer a sé stante (fig. 7):

L’Italia nell’età medievale

- XI secolo
- XII-XIII secolo
- XIV secolo
- XV secolo

L’Italia nell’età moderna

- XVI secolo
- XVII secolo
- XVIII secolo

L’Italia nell’età contemporanea

- L’Italia nel 1811
- L’Italia nel 1850
- L’Italia nel 1861
- L’Italia nel 1871
- L’Italia nel 1881

È inoltre presente un ulteriore strato informativo, *L'Italia oggi*, che restituisce le suddivisioni delle regioni italiane per un immediato confronto con la geografia amministrativa attuale.

Non è scollegata dalla più ampia questione cronologica affrontata nemmeno l'ultima funzione presente nello stesso pannello ovvero quella dei *Layer di base*. Per consentire una più familiare visualizzazione del territorio italiano rispetto alle applicazioni di navigazione digitale con le quali ci confrontiamo quotidianamente, e ancora per questioni legate alla funzionalità della piattaforma, il WebGIS è stato impostato per restituire come cartografia di base quella fornita da OpenStreetMap²². È evidente però, almeno a chi scrive, che quest'ultima scelta rappresenti una mera soluzione di comodo e che, filologicamente, ponga qualche questione in quanto riflette la situazione attuale e tende a schiacciare tutto sull'oggi. In chiave storica, infatti, un utente distratto può non considerare lo scarto e non avere contezza della situazione del passato, ad esempio delle enormi differenze dal punto di vista dell'insediamento e delle infrastrutture. Nel Cinquecento, è chiaro, non esistevano le ferrovie né le autostrade e chi lavorerà con l'Atlante dovrà tenerlo presente.

Il caso che stiamo analizzando è solamente un ulteriore esempio di difficoltà incontrate e compartite fra quanti utilizzano il GIS chiedendo al programma di svolgere funzioni "estreme", in particolare i geografi storici accomunati dalla grande sensibilità verso la diacronia e la scalarità dello spazio. La forte pressione degli ultimi anni sta mostrando chiaramente la convergenza sull'individuazione dei problemi e la condivisione delle possibili soluzioni escogitate, facciamo massa critica a livello globale (Cristina, Gabellieri, in questo volume; Grava, 2022; Maluly, Gil, Grava, 2023). Speriamo che lo stress applicato da alcune discipline – come la nostra – alla tecnologia produca presto frutti e ci consenta di muovere (commuovere?) i programmatori e gli sviluppatori a intervenire con modifiche di matrice umanistica, anche se tale definizione è meramente di comodo.

Per quanto appena delineato e ricordato, per inavviabili limiti tecnologici con cui ci siamo dovuti confrontare e che non abbiamo potuto risolvere strutturalmente, le carte storiche presenti nel nostro Atlante sono degli sfondi sui quali i gastronomi possono essere visualizzati solo grazie alle scelte degli utenti. Non è possibile chiedere al sistema di far interagire automaticamente le due dimensioni del tempo e dello spazio. Ciò si traduce in una rigidità che non consente la contestualizzazione geostorica dei risultati. Per chiarire: attivando il layer di un lemma, selezionando le forme di un determinato ambito e uno sfondo storico, non vengono visualizzate solo le attestazioni corrispondenti al periodo cui quelle geosinonimie fanno riferimento. Guardando al risultato da un altro punto di vista, ovvero facendo riferimento a un'altra funzione dinamica presente nel DB (sempre nell'arco cronologico considerato), allo stesso modo non è

²² Oltre a OpenStreetMap, si possono selezionare Google terrain o nessuno sfondo.

possibile ottenere dalla piattaforma la visualizzazione e il cambiamento automatizzato degli sfondi storici in correlazione con lo scorrere del tempo.

Appare evidente che il WebGIS *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità* prodotto nel Labgeo Caraci, grazie agli spunti presenti nel progetto iniziale e al lavoro per realizzare sfondi cartografici delle giurisdizioni italiane tra il Medioevo e l'Unità, sia pienamente un Historical WebGIS, che coniuga non soltanto la geografia attuale con quelle del passato, ma anche diversi approcci scientifico-disciplinari (Grava, Berti, Gabellieri, Gallia, 2020). A tale proposito, la varietà e pluralità di ambiti geografici che necessariamente si intersecano nella lettura della lingua della gastronomia in Italia sono evidenti nei saggi proposti dai colleghi linguisti aderenti al PRIN nelle varie occasioni degli ultimi anni (<https://www.atliteg.org/publicazioni>), che rappresentano plasticamente quanto il territorio e i fenomeni culturali e materiali che si sviluppano e si muovono su di esso siano intrinsecamente collegati e come la geografia – nella sua evoluzione – sia una dimensione imprescindibile, insieme a quella temporale, per la comprensione dei processi umani.

Il paragrafo che segue pone l'attenzione proprio sulla geografia della lingua del cibo attraverso gli strumenti teorici e pratici realizzati dagli stessi linguisti per supportare e compendiare le proprie analisi e ricerche. Sappiamo di muoverci, anche in questo caso, in un ambito di faux amis, poiché le valutazioni passate e attuali tra lessicografi e linguisti possono essere differenti, come i riferimenti e i ragionamenti sviluppati. È una questione scientifica e disciplinare aperta, oltre che un argomento interessantissimo per i geografi storici.

Le geografie degli altri saperi: gli ambiti geolinguistici

Riprendiamo un aspetto già accennato in precedenza per approfondire una questione rilevante, emersa con chiarezza durante i lavori di realizzazione dell'HWebGIS per il progetto *AtLiTeG*, che attiene alla delimitazione delle aree, a varia scala, utili alla realizzazione del nostro Atlante e all'impiego di areali e di definizioni geografiche non coincidente fra ambiti disciplinari diversi, seppure apparentemente affini, non solamente perché entrambi si muovono in settori umanistici, ma perché basati su definizioni codificate e riconosciute. Il cuore della divergenza, lo abbiamo compreso, si sostanzia nell'individuazione dell'autorità che riconosce e certifica i confini di tali definizioni. Ciascuno ha i suoi riferimenti.

Per trattare il nodo, stimolante scientificamente e applicativamente, ci ricollegiamo agli ambiti geografici sovra- e subregionali presenti nel nostro HWebGIS che discendono dalle indicazioni della committenza. Si tratta, nei fatti, di un confronto fra le nostre e le geografie utilizzate dagli altri saperi. Nel quadro delle loro ricerche, infatti, i colleghi impiegano suddivisioni spaziali che non corrispondono alla geografia amministrativa ufficiale, ovvero quella che in chiave attualistica i geografi danno per scontata (con l'Italia divisa in: Nord-ovest, Nord-

est, Centro, Sud, Isole²³), ma rispondono a criteri linguistici collegati ai dialetti presenti nel nostro paese. Per semplificare, tali parametri trovano una esplicitazione nella *Carta dei dialetti d'Italia* di Giovanni Battista Pellegrini (1980). Ben consci delle problematicità insite nella rigidità di una linea di confine convenzionalmente stabilita, ma dovendo necessariamente trovare e applicare una soluzione, concordemente e apportando qualche modifica, la *Carta* di Pellegrini è stata assunta quale riferimento dei lavori comuni (fig. 8)²⁴.

A valle di un lungo ragionamento, le denominazioni utilizzate nell'Atlante, e le rispettive aree o partizioni degli *Ambiti geolinguistici* presenti nel pannello dei layer, fra la *Cartografia storica*, sono le seguenti:

- Italia settentrionale;
- Italia mediana;
- Italia meridionale intermedia;
- Italia meridionale estrema;
- friulano;
- veneto;
- toscano;
- sardo.

Volendo offrire un esempio a livello sovragregionale della discrasia segnalata, esplicitiamo che i geografi attualmente intendono come Italia centrale quella definita dall'ISTAT e composta da Lazio, Marche, Toscana e Umbria, che però è un concetto spazialmente diverso da quello linguistico dell'Italia mediana, comprendente il marchigiano centrale, l'umbro, il laziale e il cicolano-reatino-aquilano (secondo Pellegrini). Non sarebbe corretto, dunque, sovrapporre o confondere i due areali.

²³ Anche questa, peraltro, in continua trasformazione. In funzione di tali modifiche, l'ISTAT ha «reso disponibile la prima release del Portale SITUAS che raccoglie in maniera organica e coerente il patrimonio dell'Istituto su codici, denominazioni, classificazioni e variazioni degli enti territoriali amministrativi a partire dalla data del 17 marzo 1861 e fino al 22 gennaio 2024 (data di ultimo aggiornamento delle variazioni acquisite)» (<https://www.istat.it/it/archivio/6789>).

²⁴ Si tratta di un interessante prodotto cartografico meritorio di successivi approfondimenti e riflessioni, che rinviamo ad altre occasioni. La tavola è stata edita a Firenze, presso la Litografia artistica cartografica, presumibilmente nel 1977, realizzata grazie all'aiuto del geometra A. Mello dell'Istituto di Geografia di Padova, poi pubblicata dall'autore con lo studio sui dialetti parlati in Italia nella collana curata da Manlio Cortellazzo («Profilo dei dialetti italiani», 5). Le difficoltà dell'operazione erano note a Pellegrini che specifica di avere ragionato – se vogliamo – geograficamente delimitando l'area di riferimento del suo studio (Italia) e non essere entrato nel merito della italianità o meno dei vari dialetti (Pellegrini, 1980, p. 10).



Figura 8. La versione digitale aggiornata della *Carta dei dialetti d'Italia* di Giovanni Battista Pellegrini realizzata per IHWebGIS *AtLTeG*: gli *Ambiti geolinguistici* (autore Matteo Rossi; <https://www.atliteg-map.org/>)²⁵

Dalla figura precedente si evince come, a livello subregionale, si sia reso necessario un approfondimento specifico per le aree della Toscana in epoca medievale (convenzionalmente ante 1525), basato sugli studi di Arrigo Castellani

²⁵ Dal confronto tra l'originale e la riproposizione, semplificata sulla scorta delle indicazioni ricevute, si nota la mancanza di alcune "voci" presenti nella legenda iniziale: provenzale; gallo-italico; ladino; tedesco; sloveno; lugodorese-campidese; sassarese-gallurese.

(2000), giungendo a individuare le seguenti aree (che per opportunità, anche di visualizzazione, sono state fatte corrispondere a province attuali e aggregate²⁶):

- Toscana centrale, ovvero Firenze-Prato-Pistoia;
- Toscana occidentale, Lucca-Pisa-Livorno;
- Toscana meridionale, Siena-Grosseto;
- Toscana orientale, Arezzo;
- Toscana sud-orientale, Siena-Grosseto-Arezzo.

Per esemplificare quest'ultimo caso riprendiamo ancora una volta il lemma “cacio” e osserviamo la rappresentazione del livello subregionale il cui centroide è ubicato nei pressi di Livorno; cliccando sul POI si apre il popup che contiene, in alto, le informazioni relative alle forme locali corrispondenti, “cacio” e “cascio”, collocate nell'area della “Toscana occidentale”, le datazioni delle relative fonti (fig. 9, riquadri in rosso).

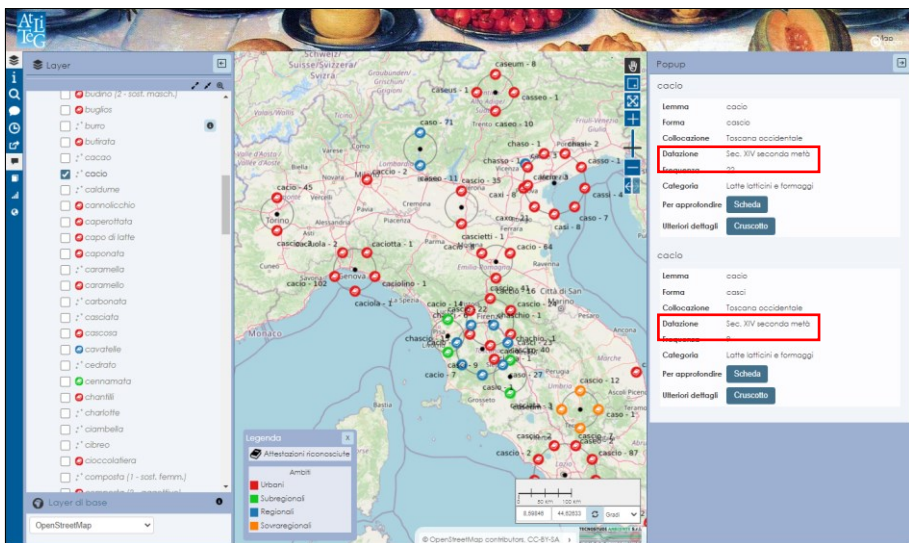


Figura 9. Attivazione dei popup relativi al lemma “Cacio” per il centroide dell'area della “Toscana occidentale”. Fonte: <https://atlitec-map.org/>

²⁶ Come in altri passaggi, abbiamo dovuto procedere facendo delle scelte, di cui comprendevamo i limiti e le forzature, ma che erano necessarie per il funzionamento della piattaforma. Avevamo infatti l'esigenza di far corrispondere gli ambiti, a scala variabile, che i ricercatori restituivano nel loro lavoro di schedatura dei lemmi a entità geografiche definite, a dei territori delimitati, concordemente identificati all'interno del gruppo e “tradotti” nel geodatabase.

Conclusioni e sviluppi futuri

Nelle pagine di questo saggio, dedicato alla presentazione dei lavori che hanno portato alla ideazione e realizzazione dell'*Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità* presso il Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci", abbiamo voluto esprimere perché questo progetto sia stato una sfida, multipla, e come l'abbiamo superata. In questa occasione l'impegno si è concentrato sull'esposizione delle questioni scientifiche e tecnologiche affrontate e risolte per l'esecuzione del prodotto commissionato, con l'aggiunta di funzionalità più spinte nell'ambito della diacronia e nel campo della geografia storica. L'Atlante è così divenuto un HWebGIS, uno strumento geotestuale basato su una selezione di lemmi/geosinonimi desunti da fonti studiate nel loro insieme e nei molteplici livelli informativi che contengono. Un corpus potenzialmente e, sperabilmente, implementabile in futuro, che supporta l'interesse per la distribuzione geografica dei fenomeni linguistici, ma consente di sostenere ricerche anche di altri settori scientifici, nel caso specifico prettamente geografiche, ad esempio sulle relazioni che collegano il patrimonio culturale italiano a fenomeni sovranazionali.

In prospettiva futura, con approccio costruttivo e critico, riteniamo che il confronto fra diverse tavole che tengano in considerazione sia la situazione politico-amministrativa delle varie giurisdizioni nel tempo (a seconda delle scansioni individuate nella sezione cartografia storica), che le attestazioni riferibili a quei periodi, consentirà di indagare le relazioni verticali e orizzontali, i complessi percorsi della lingua del cibo che svelano i processi socio-economici sottesi. Come nel caso del francesismo "beignets", attestato a Torino nel 1766, che rimane "beignets" a Genova e Torino alla fine dell'Ottocento, ma nel frattempo si è già trasformato – o adattato in italiano – in "bignè" a Roma (1808) e a Napoli (1820) o in "bigné" a Milano (1853) (<https://vocabolario.atliteg.org/lemmario/bign/4206>). Per fare un altro esempio a scala minore, all'inizio dei lavori pensavamo di trovare nella selezione dei lemmi individuati per la realizzazione dell'Atlante entità come "pomodoro" o "patata" e – considerando la loro comparsa, nelle relative diatopie, come conseguenza delle grandi scoperte geografiche e quali manifestazioni tangibili di influenze che dalle Indie occidentali sono transitate nella Penisola Iberica e, da quella, fino al nostro paese – immaginavamo sarebbero state localizzate per la prima volta nei porti collegati con i circuiti commerciali atlantico-mediterranei. Così non è, perché pomodoro o patata non sono presenti nel geodatabase, ma l'intrigante discorso è solo rinviato a successive occasioni e per altri lemmi gastronomici fortemente pregni di significati odeporeici.

Quest'ultima eventualità ci porta a sottolineare quanto l'auspicato futuro ampliamento del numero delle fonti e la maggiore quantità di dati conseguente potrà definire un quadro sempre più ricco e variegato. Da geografi storici speriamo si possa pensare di accogliere le informazioni provenienti da documenti

che non rientrano strettamente nella categoria dei libri di cucina ma che, nonostante ciò, contengono ugualmente informazioni interessanti alla comprensione della formazione della lingua gastronomica e, magari, della introduzione di alimenti e ricette derivati da ambiti nazionali e internazionali più o meno lontani. Si potrebbe, infatti, seguire così l'ingresso di vari termini gastronomici esogeni nell'uso e nella cultura italiana. Con questo augurio e assumendo un piccolo impegno scientifico a cavallo fra settori disciplinari, in linea con il progetto e i prodotti presentati, rinviamo alle ricerche che genereranno dall'utilizzo intelligente delle piattaforme realizzate: il *Vocabolario storico della lingua italiana della gastronomia* e l'*Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità*.

BIBLIOGRAFIA

- Monica Alba, *Artusi e la Scienza in cucina. Il primo grande classico della letteratura gastronomica italiana*, in «Dentro la Crusca, dentro l'italiano», 2020, <https://informatore.coopfi.it/blog/dentro-la-crusca-dentro-litaliano/artusi-e-la-scienza-in-cucina/>.
- Id., *La cucina delle parole. Esperienze lessicografiche sulla lingua del cibo*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 138 (2022), 4, <https://doi.org/10.1515/zrp-2022-0059>.
- Roberto Almagià, *Monumenta Italiae cartographica*, Firenze, Istituto geografico militare, 1929.
- Sara Carallo, *Progettare il territorio. Il Cammino della Regina Camilla*, in «L'Universo», 2023a, 4, pp. 514-536.
- Id., *Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato*, in Lorena Rocca, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti (a cura di), «Atti del XXXIII Congresso geografico italiano, III, Soggetti, gruppi e persone. Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane», Padova, CLEUP, 2023b, pp. 92-101.
- Sara Carallo, Francesca Impei, *Tracce di transumanza nei Monti Ernici, nei Monti Lucretili e nei Monti Sabini. Fonti ed immagini di un progetto di ricerca*, Roma, Società geografica italiana, 2024.
- Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, I, Le varietà toscane nel Medioevo, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 253-457.
- Claudio Cerreti, «Progetto DISCI» e storie di famiglia, in «Geostories», XI (2003), 1, pp. 17-25.
- Filiberto Ciaglia, Annalisa D'Ascenzo, Matteo Rossi, *Il WebGIS "Tremuoto 1783": uno strumento per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, fra geotecnologie e saperi geostorici / The "Tremuoto 1783" WebGIS: a tool for the enhancement of cultural and natural heritage, between geotechnologies and geohistorical knowledge*, in «Bollettino della Società geografica italiana», numero monografico, in corso di stampa.
- Filiberto Ciaglia, Annalisa D'Ascenzo, «La maggior parte delle città, ed altri piccoli paesi della provincia han cambiata situazione». Il terremoto del 1783 in Calabria Ultra, dalla istoria alla banca dati geostorica, in Carla Masetti, Giovanna Spadafora (a cura di), *Digital Humanities, patrimonio culturale e applicazioni geostoriche*, Roma, Labgeo Caraci, 2024, pp. 197-215 («Dalla mappa al GIS», 7).

- Annalisa D'Ascenzo (a cura di), «Atti delle giornate di studio nell'ambito del progetto COFIN "Studi e Ricerche per un Dizionario storico dei cartografi italiani" (Roma, Società Geografica Italiana, 23-25 marzo 2004)», in «Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro italiano per gli studi storico-geografici», XII (2004), 2-3, <https://www.cisge.it/ojs/index.php/geostorie/issue/view/42>.
- Id. (a cura di), *Laboratori geografici in rete: ricerca, didattica, progettualità*, Roma, Labgeo Caraci, 2016 («Dalla mappa al GIS», 2).
- Id. (a cura di), *Digital DISCI. The Online Portal of the Historical Dictionary of Italian Cartographers / Digital DISCI. Il portale del Dizionario storico dei cartografi italiani*, Roma, Labgeo Caraci, 2018, www.digitaldisci.it.
- Annalisa D'Ascenzo, Carlo A. Gemignani, Anna Guarducci, Paola Pressenda, Maria Luisa Sturani (a cura di), *Reti cartografiche. Circolazione di carte, cartografi, idee, tecniche*, in «Geotema», monografico, XXVII (gennaio-aprile 2023), 71.
- Francesco Fiorentino, Giovanni Sampaolo (a cura di), *Atlante della letteratura tedesca*, Macerata, Quaderni Quodlibet, 2009.
- Francesco Fiorentino, Milena Massalongo, Gianluca Paolucci, *Per un atlante geostorico della letteratura tedesca (1900-1930)*, Roma, Istituto italiano di Studi germanici, 2021-2023, 2 voll.
- Giovanna Frosini, *Il Progetto AtLiTeG. Prefazione*, in Simone Pregnotato (a cura di), *Per un Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità (AtLiTeG). Presentazione dei lavori in corso*, «Zeitschrift für romanische Philologie», 138 (2022), 4, pp. 1.015-1.017, <https://doi.org/10.1515/zrp-2022-0052>.
- Giovanna Frosini, Sergio Lubello, Matteo Rossi, *Le lingue del cibo: parole e testi dal cantiere dell'AtLiTeG*, in «Ladinia» XLVIII (2024), pp. 145-162; <https://doi.org/10.54218/ladinia.48.145-162>. ISSN 1124-1004.
- Arturo Gallia (a cura di), *Territorio: rischio/risorsa*, Roma, Labgeo Caraci, 2020 («Dalla mappa al GIS», 6).
- Massimiliano Grava, *Perché è necessario (e conveniente) non considerare gli Historical GIS quale componente ancillare nelle Digital Humanities*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», XXXIV (2022), 1, pp. 45-58, <https://doi.org/10.13133/2784-9643/17739>.
- Massimiliano Grava, Camillo Berti, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2020.
- Luciano Lago, *Imago Italiae. La Fabrica dell'Italia nella storia della cartografia tra Medioevo ed Età moderna: realtà, immagine ed immaginazione dai codici di Claudio Tolomeo all'atlante di Giovanni Antonio Magini*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2002.
- Piergiorgio Landini, Antonio Menniti Ippolito (a cura di), *Atlante storico Treccani*, Roma, Treccani, 2007-2008, 2 voll.
- Sergio Luzzatto, Gabriele Pedullà et alii (a cura di), *Atlante della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 2010-2012, 3 voll.
- Carla Masetti, *Il laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci" tra didattica, ricerca e terza missione*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di), *Laboratori geografici in rete: ricerca, didattica, progettualità*, Roma, LabGeo Caraci, 2019, pp. 241-263.
- Id., *Il patrimonio del Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci". Tra eredità storica e prospettive di valorizzazione*, in «Geotema», 64 (2020), pp. 87-95.
- Carla Masetti, Giovanna Spadafora (a cura di), *Digital Humanities, patrimonio culturale e applicazioni geostoriche*, Roma, Labgeo Caraci, 2024 («Dalla mappa al GIS», 7).
- Vinicius Maluly, Tiago Gil, Massimiliano Grava, *Do Historical GIS and Digital Humanities Walk Hand in Hand?*, «Cartographica», 58 (2023), 2, pp. 59-63.

- Giovanni Battista Pellegrini, *La carta dei dialetti d'Italia*, Pisa, Pacini, 1980 (con tavola omonima riferita al 1977; «Profilo dei dialetti italiani», 5).
- Simone Pregnotato, *Il «più antico» ricettario culinario italiano nel codice Riccardiano 1071. Appunti preliminari, nuova edizione del testo e Indice lessicale*, in «Studi di erudizione e di Filologia italiana», 8 (2019, N/A), pp. 219-323, <http://hdl.handle.net/10807/177069>.
- Id., *Aspetti testuali e problemi linguistici (di datazione e localizzazione) dell'antica lingua del cibo. Esempi dal Trecento volgare*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 138 (2022), 4, <https://doi.org/10.1515/zrp-2022-0059>.
- Massimo Quaini, *Quale geografia per il CISGE? Da castello incantato a castello kafkiano?*, in Annalisa D'Ascenzo (a cura di), *Geostoria. Geostorie*, Roma, Centro italiano per gli studi storico-geografici, 2015, pp. 137-149.
- Veronica Ricotta, *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità (AtLiTeG)*, in Cosimo Burgassi, Elisa Guadagnini, Giulio Vaccaro (a cura di), *Migrazioni linguistiche e trasmissioni culturali in Italia (secoli XIII-XV)*, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 2021, III, pp. 75-91.
- Guglielmo Scaramellini, *Mangia come parli! Alimentazione e cucina italiana: geografie e storie di un mito gastronomico*, Milano, Mimesis Edizioni, 2017 («Kosmos»).

CARTOGRAFARE LA LINGUA DEL CIBO: UNA SFIDA MULTIDISCIPLINARE E GEOTECNOLOGICA – Il Labgeo Caraci è stato individuato dall'Università per Stranieri di Siena per una collaborazione scientifica e tecnologica in vista della completa realizzazione del progetto PRIN 2017 Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità (AtLiTeG), PI la professoressa Giovanna Frosini. Il cosiddetto Atlante geotestuale avrebbe dovuto tradurre in cartografie parte delle schede elaborate per Il Vocabolario storico della lingua italiana della gastronomia (VoSLiG). Non è stato facile affrontare e visualizzare dal punto di vista geografico un fenomeno tanto complesso, mobile e mutevole, quale la lingua, applicata alla cultura, materiale e immateriale, della gastronomia. Il lavoro ha rappresentato una molteplice sfida: concettuale, scientifica e tecnologica. L'Atlante, infatti, evidentemente non è un Atlante, ma un sistema informativo geografico storico, dinamico, interattivo, disponibile online grazie alla collaborazione di Tecnostudi Ambiente srl. Complicata la questione della datazione dei lemmi (e dei geosinonimi), ancor più quella della loro localizzazione geografica (collegata ai documenti): dopo molti tentativi, ogni lemma è stato ricondotto a un layer, sono stati utilizzati punti e centroidi per indicare i gastronomi e i geosinonimi ordinati secondo quattro scale, organizzate sulla scorta dei diversi ambiti geolinguistici ricostruiti revisionando la Carta dei dialetti d'Italia di Giovanni Battista Pellegrini (1980). Un robusto apparato di “quadri” geotemporali, che rendono evidente la complessità dell'evoluzione giurisdizionale italiana dal Basso Medioevo all'Unità, è la componente caratteristica e scientificamente importante offerta dai geografi storici in aggiunta al progetto iniziale. L'apparato di cartografia storica, allestito su tre differenti periodizzazioni e 12 layer delimitati cronologicamente, arricchisce il sistema dell'HWebGIS AtLiTeG.

Parole chiave: Atlante; HWebGIS; Cartografia storica; Gastronomia; AtLiTeG; VoSLiG.

MAPPING THE LANGUAGE OF FOOD: A MULTIDISCIPLINARY AND GEOTECHNOLOGICAL CHALLENGE – Labgeo Caraci has been selected by the Università per Stranieri di Siena for a scientific and technological collaboration for the full realisation of PRIN 2017 *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità (AtLiTeG)*, PI Giovanna Frosini, The geo-textual Atlas, as it was called, was intended to translate some of the records created for the *Vocabolario storico della lingua italiana della gastronomia (VoSLiG)* into maps. It has not been easy to approach and visualise, from a geographical point of view, such a complex, mobile and changing phenomenon as language, applied to the culture, both material and immaterial, of gastronomy over a long period of time. The work was a multiple challenge: conceptual, scientific and technological. In fact, the Atlas is not an Atlas, but an historical, dynamic and interactive geographical information system, available online thanks to the collaboration of Tecnostudi Ambiente srl. The issue of dating the headwords (and geosynonyms) was complicated, even more so that of their geographical location (linked to documents): after many attempts, each headword was traced back to a layer, points and centroids were used to indicate the gastronyms and geosynonyms ordered according to four scales, organised on the basis of the different geolinguistic domains reconstructed by revising Giovanni Battista Pellegrini's *Carta dei dialetti d'Italia* (1980). A robust apparatus of geo-temporal 'cadres', which make evident the complexity of the Italian jurisdictional evolution from the Late Middle Ages to the Unification, is the characteristic and scientifically important component offered by historical geographers in addition to the initial project. The historical cartography apparatus, based on three different periodisations and twelve chronologically delimited layers, enriches the *AtLiTeG* HWebGIS system.

Keywords: Atlas; HWebGIS; Historical Cartography; Gastronomy; *AtLiTeG*; *VoSLiG*.